



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 22/02/2013 all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. in virtù del quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 07/07/2014 con la quale la Parrocchia di San Pietro Apostolo di Buto ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 28958 del 25/09/2014 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA le note prot. n° 4806-4808 del 13/08/2014 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che l'area si qualifica a rischio archeologico in quanto l'antichità del borgo di Buto, la cui fondazione risale ad epoca bizantina, suggerisce l'esistenza di fasi antecedenti, in accordo con l'uso di erigere gli edifici di culto su strutture preesistenti, e considerata la presenza di un ossario al di sotto della moderna pavimentazione, nonché la presenza nella muratura del campanile di alcuni frammenti di bassorilievi cristiani risalenti al VII-VIII secolo. Pertanto qualora dovessero essere eseguiti lavori che interessino l'area di sedime, La Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dovrà essere avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa di San Pietro Apostolo ed annessa torre campanaria
LA SPEZIA
VARESE LIGURE
Loc. Buto

Distinto al C.F. al
Foglio **114** Mappale **A** graff. Mapp. **B**



DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI
Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008
e-mail: dr-lig@beniculturali.it
mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it

di proprietà della Parrocchia di San Pietro Apostolo di Buto, presenta **Interesse Culturale**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la chiesa di San Pietro, risalente alla prima metà del XVII secolo, con l'annessa torre campanaria, costituisce un pregevole esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva della zona nonché testimonianza delle vicende storiche della zona di Varese Ligure (ed in particolare dell'insediamento di Buto)*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato **Chiesa di San Pietro Apostolo ed annessa torre campanaria** in Varese Ligure(SP) Loc. Buto, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **Interesse Culturale** ai sensi dell'**art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, viste le note della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 13/08/2014 con prot. 4806-4808, già riportata in premessa, l'area si qualifica a rischio archeologico in quanto l'antichità del borgo di Buto, la cui fondazione risale ad epoca bizantina, suggerisce l'esistenza di fasi antecedenti, in accordo con l'uso di erigere gli edifici di culto su strutture preesistenti, e considerata la presenza di un ossario al di sotto della moderna pavimentazione, nonché la presenza nella muratura del campanile di alcuni frammenti di bassorilievi cristiani risalenti al VII-VIII secolo. Pertanto qualora dovessero essere eseguiti lavori che interessino l'area di sedime, La Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dovrà essere avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori; pertanto richama le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati, ed in particolare gli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di VARESE LIGURE (SP)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
- giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li

05 DIC. 2014

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



PF
CF/MSI X

DDR 100/14



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

VARESE LIGURE / MON 17

Chiesa di San Pietro Apostolo ed annessa torre campanaria

Via Bertoni

Loc. Buto

Relazione storico-artistica

L'origine dell'insediamento di Buto risale all'epoca della dominazione bizantina in Val di Vara, nel VI sec. d.C.: Buto fu uno dei principali presidi militari fondati in Val di Vara dai Bizantini, i quali, usufruendo dei porti di Luni e di Sestri Levante, cercavano di contrastare l'avanzata longobarda attestandosi sui contrafforti degli Appennini. I Bizantini controllavano l'estremo lembo della Val di Vara, delimitato a Levante dal torrente Stora e a Ponente dal fiume Vara e avente il centro in Varese Ligure; i toponimi Monte dei Greci - ad indicare la dorsale che collega il monte Zatta al Gottero - e Grexino, nome del più antico quartiere di Varese, ancora oggi testimoniano la presenza bizantina nella zona. Nei secoli successivi Buto divenne possedimento feudale dei marchesi Malaspina. Si ha memoria di beni appartenenti ai Malaspina nella zona di Buto attraverso il patto giuridico della mezzadria istituito nel 1500, che richiama la proprietà dei beni terrieri risalenti ai Malaspina attorno all'anno 1000. I Malaspina, per arginare l'attacco al loro feudo, avevano istituito numerosi centri di difesa, tra cui Buto; tali centri erano collocati lungo la preesistente linea bizantina che andava da Caranza a Suvero, a controllo dell'antica strada che dalla costa portava al passo delle Cento Croci, verso il Parmense, prima che essa fosse deviata verso il fondo valle favorendo lo sviluppo di San Pietro Vara e di Varese Ligure. A scopo difensivo il borgo di Buto venne munito di una fortificazione, denominata il "Castello", che in seguito passò sotto il dominio dei conti Fieschi di Lavagna e che fu abbandonata e demolita anteriormente al XVII sec.

L'attuale chiesa parrocchiale di Buto, titolata a S. Pietro, era anticamente la cappella cimiteriale dell'oratorio della Focetta. Nell'anno 1969, quando fu rifatto il pavimento della chiesa, è stato riportato alla luce l'ossario. L'antica cappella era costituita dalle attuali zone dell'altare e della sacrestia e proseguiva con la parte cimiteriale, compresa nella porzione dell'aula che va dalla balaustra in marmo fino alle colonne. Successivamente la chiesa fu ampliata, e venne costruita l'abside con il coro ligneo.

Nel 1616 la chiesa di Buto era definita "chiesa parrocchiale sotto il titolo di San Pietro Apostolo de Buto annessa alla chiesa parrocchiale di Costola". Gli abitanti di Buto, stanchi di recarsi alla vicina frazione di Costola per adempiere ai loro doveri religiosi, dal momento che dovevano percorrere una distanza di oltre due miglia guadando due torrenti, espressero al Vescovo il desiderio di avere un rettore a Buto. Fu così che, con decreto del 15/06/1657, Buto fu eretta in Parrocchia dal vescovo di Brugnato mons. Giovanni Battista Paggi - in carica dal 1655 al 1663 - e il suo territorio venne staccato dalla Parrocchia di Costola, a cui era stato unito fin dal 1451.

Attorno alla fine del XVII sec. la chiesa di S. Pietro venne ampliata: la navata centrale fu allargata e allungata, con la realizzazione dei due altari della Vergine e di San Pietro e della parte posta oltre le colonne, con la balconata sopra la porta d'ingresso e la zona del fonte battesimal.

Il campanile, originariamente accorpato alla chiesa, fu demolito e sostituito con l'attuale torre campanaria, articolata su cinque livelli, con cella campanaria scandita da quattro bucature monofore che ospitano cinque campane e terminazione

- a cuspide a sei lati, sormontata da una croce in ferro. Sia la chiesa, con la sacrestia e il vecchio campanile, sia la nuova torre campanaria furono costruite utilizzando materiale lapideo prelevato dall'antico Castello dei Malaspina. La chiesa raggiunse la configurazione architettonica definitiva nel 1827. La facciata è stata rimaneggiata negli anni '60 del secolo scorso. Dai libri della parrocchia risulta che le vecchie campane riportavano inciso l'anno MDCCCC (1900). Alla base della torre campanaria sono incastonati alcuni frammenti di bassorilievi cristiani del secolo VII o VIII, che si ritiene siano stati estratti dalle rovine di un antico edificio sopra Buto e che testimoniano l'esistenza del cristianesimo in questa regione fin dai tempi remoti.

La chiesa, titolata a S. Pietro Apostolo, sorge in posizione isolata al centro dell'incrocio fra la strada comunale di Buto e le strade che conducono alle frazioni vicine. Il sacro edificio è costituito da un'aula a pianta pressoché rettangolare, suddivisa sia longitudinalmente sia trasversalmente in tre campate. Il sistema costruttivo impiegato è a setti portanti verticali in muratura di pietrame locale, probabilmente composta da elementi a spacco, forzati con scaglie a cuneo e con inclusione di pochissima malta. Il sistema resistente è composto dai muri portanti perimetrali e da una serie di elementi strutturali puntiformi sui quali scaricano gli archi e le volte a vela che coprono l'aula. Alle reni degli archi sono poste



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

catene in ferro. L'interno della chiesa si rifà al gusto barocco ed è stato oggetto di ulteriori modifiche nel corso dei secoli. L'altare maggiore originale, per esempio, è stato sostituito da una mensa in marmo, in stile contemporaneo. Le volte del soffitto sono impreziosite con affreschi simbolici ed allegorici di vari santi. Sul lato sinistro della navata si trova l'altare dedicato a S. Pietro Apostolo e, sul lato opposto, l'altare dedicato alla Madonna del Rosario. Le due statue di S. Pietro e della Madonna, posizionate sopra le mense, sono inserite in due nicchie protette da antine vetrate con telai in legno massello. Il presbiterio è soprelevato di due gradini rispetto al piano dell'aula, dalla quale è separato mediante una doppia balaustra in marmi policromi in stile classicheggiante. Il presbiterio ha terminazione absidale ed è coperto da volta a vela. Sul fondo del presbiterio è collocato il coro ligneo. Ai lati del presbiterio si ergono due corpi aggettanti, che ospitano la sacrestia e vani accessori.

Il fronte principale della chiesa, largo 10,50 m, è scandito da quattro lesene in stile dorico che sorreggono una trabeazione coronata da un timpano. Al di sotto della trabeazione è collocato il rosone, chiuso da vetrare colorate. Il portale d'ingresso, in stile dorico, presenta stipiti e architrave in pietra arenaria lavorata. La copertura dell'edificio è a falda inclinata con andamento a capanna, con manto di tegole marsigliesi, sporti di gronda in ardesia e coppi sulle linee di colmo e di dislivello; il manto di copertura è presumibilmente poggiato su tavolato sorretto dalla struttura primaria e secondaria lignea, posata direttamente sugli archi principali delle volte. Il volume costituente l'aula presenta altezza superiore rispetto a quello che ospita il presbiterio.

La torre campanaria si erge alla distanza di 3,30 m dalla chiesa. A pianta quadrata, di lato pari a 4 m., è articolata su cinque livelli. Sulla parte basamentale, alta 4 m e realizzata in pietra a bugnato liscio irregolare, sono affisse due lapidi, una a memoria dei sacerdoti della Diocesi Della Spezia caduti vittime dei Nazi-Fascisti e l'altra a ricordo delle lotte partigiane, avvenute con l'appoggio della popolazione di Buto. Il corpo della torre, alto circa 13 m, è suddiviso da cornici marcapiano in tre parti, l'ultima delle quali corrispondente alla cella campanaria. Ogni parte in elevato è definita dalla presenza di un ordine architettonico: gli spigoli della torre campanaria sono costituiti da paraste doriche formate da blocchi di pietra arenaria con finitura a gradina, disposti a giunti sfalsati, sormontati da capitelli e architravi e conclusi superiormente dalle cornici marcapiano. I quattro fronti della torre presentano finitura a intonaco, con riquadri centrali di colore bianco posti in rientranza rispetto alla superficie. La cella campanaria, scandita da quattro bucature monofore che ospitano cinque campane, è sormontata dal tamburo ottagonale, coronato dalla copertura a piramide a base esagonale, su cui è posata la croce in ferro.

La Chiesa di San Pietro, risalente alla prima metà del XVII secolo, con l'annessa torre campanaria, costituisce un pregevole esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva della zona nonché testimonianza delle vicende storiche della zona di Varese Ligure (ed in particolare dell'insediamento di Buto) e, pertanto, appare meritevole del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Riferimenti Bibliografici

Diocesi Della Spezia - Sarzana - Brugnato, *Annuario 2004*.

Marzia Ratti (a cura di), *Arte e devozione in Val di Vara*, Sagep editrice, Genova, 1989.

John Lawrence Toma, Delyse Ann Huntley, *Profilo storiografico ed architettonico di seicentocinquanta chiese delle antiche diocesi di Luni, Sarzana, Brugnato e La Spezia*, 2010.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Genova, 22/09/2014

IL FUNZIONARIO DI ZONA
Arch. Maria Carla Bottaro

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Luisa Rapotti



2

Il tecnico Incaricato
arch. Alberto Parodi

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
Allegato alla nota in arrivo
Prot. n° 8021 del 29 SET. 2014